

## **Storie di scatole delle idée e di aceto balsamico**

Perché mai organizzare un festival come volontari? Perché si crede in un'idea, per il piacere di farlo, ma soprattutto per gli altri partecipanti. Quando la festa è finita, le luci sono spente e le ultime note di musica restano un'eco lontana, ci si domanda con il cuore in gola: “Sarà piaciuto? Cosa ne penseranno i partecipanti? Riceveremo critiche e incoraggiamenti?”

All'inizio del festival – appunto per rendere possibile questo riscontro– abbiamo disposto all'ingresso una bella scatola rosa, una biro legata ad un filo, alcuni fogli prestampati. Il festival può cominciare: il pubblico può dare voce ai propri pensieri e riempire la nostra scatolina con proposte ed idee.

Alla fine della festa la apriamo, pieni di aspettative. Ad alta voce ci diciamo: “Dai, leggiamo le critiche e cerchiamo di migliorare”; tra sé e sé, però, ciascuno pensa: “speriamo che ci siano solo dei complimenti”.

E visto che abbiamo l'assoluta certezza che il lettore condivide la nostra curiosità riguardo al contenuto della scatola, abbiamo scritto questo piccolo testo per soddisfarla.

Dunque, all'apertura della scatola, i fogli cadono in un mucchio sul tavolo... ma noi, qui, ve li presenteremo organizzati per temi (siamo degli organizzatori, no?).



**segue (2/6) nel bagno accanto**

Innanzitutto vediamo *i freddi numeri*. Eh già! Si sarebbe potuto pensare che all'aumentare del pubblico aumentasse la comunicazione. Invece no: la quantità dei commenti resta stabile di anno in anno, ossia una quarantina di foglietti per ogni edizione del festival, nonostante un aumento delle presenze del 50% negli ultimi tre anni. Questo significa che se nel 2006 il 4% dei partecipanti ci ha scritto qualcosa, nel 2009 è stato solo il 2%. Saranno sempre gli stessi quaranta che scrivono? O siamo migliorati così tanto che ci sono sempre meno critiche da presentarci?

Quanto alla *forma* e allo *stile*, si ritrovano già tutte quelle differenze che caratterizzano il mondo multiforme del trad, popolato da gente di tutte le età, di tutte le origini e di tutti i temperamenti.

Alcuni scrivono tutto maiuscolo, altri con un piccolissimo corsivo e c'è pure chi aggiunge dei disegni!

La maggior parte si accontenta dell'anonimato offerto dalla formula, ma ci sono alcuni che firmano con nome, cognome, indirizzo mail e numero di scarpe.

I ben educati compongono una vera lettera, che comincia con un buongiorno e finisce con i saluti.

Si possono incontrare i partigiani dell'essenziale, i paladini della concisione, che usano i verbi solo all'infinito e spesso ordinano le loro frasi in punti numerati: “1, *Aggiungere il programma degli atelier sui palchi*. 2, *Prolungare l'orario dei pasti*”. Spesso sottolineano le parole chiave o le scrivono in maiuscolo, o aggiungono due-tre punti esclamativi per dare peso a quello che sembra essere più un ordine che un desiderio.

Ecco i perentori, con i loro “*dovreste*”, “*è necessario che voi facciate*” e “*riteniamo essenziale questo provvedimento*”. Sissignori, agli ordini!



segue (3/6) nel bagno accanto

I cortesi, che cominciano con i complimenti per introdurre timidamente, in fondo al foglio, un piccolo desiderio, semmai fosse possibile e se non ci disturba troppo, e alla fine aggiungono ancora un grazie. Loro, semplicemente, li amiamo.

I maniaci della precisione: *“Ho notato che il palco 4 installato a nord-est dell’ingresso è fortemente esposto ai rumori provenienti dai palchi 2 e 3, e particolarmente nella fascia oraria tra le 17. 30 e 17.50.”* Utilissimo: nulla è meglio di una diagnosi esatta per porre rimedio più efficacemente.

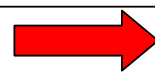
I suggerimenti sotto forma di questioni: *“quelli che vogliono suonare fino all’alba non potrebbero farlo sul palco più lontano dal camping?”* Buona idea, bisognerebbe domandarglielo...

I soddisfatti laconici *“Servizi: bene, organizzazione: bene”* si alternano con i loschi minacciosi: *“Non sperate di poter ampliare la manifestazione senza ridimensionare correttamente le strutture”*.

I drastici del *tertium non datur*: *“Sabato sera i palchetti erano pieni! O palchi più grandi o meno ballerini!”* Eh sì, non abbiamo altre scelte.

Alla fine, eccoci al sodo, cioè al *contenuto* dei messaggi. I suggerimenti, e questo forse vi sorprenderà, riguardano soprattutto le questioni pratiche. Eh già, gli organizzatori possono mettere a puntino il programma, interrogarsi durante lunghe riunioni sulla qualità delle animazioni, selezionare i gruppi tra tanti e pensare che un festival di danza sia prima di tutto, appunto, la danza, poi anche la musica, e tutto il resto non sia altro che le necessità imposte da quattro giorni di vita in autarchia...

Invece niente di tutto questo!



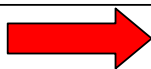
segue (4/6) nel bagno accanto

La gente ha prima di tutto il senso pratico. Commentano raramente le questioni artistiche, e restano sugli argomenti in cui sono competenti tutti quanti. Ad esempio, la logistica. In questo ramo le azioni proposte hanno conseguenze diverse. Troviamo dei cambiamenti radicali di largo respiro: spostare il campeggio (*“che è troppo vicino ai palchetti e di notte non si riesce dormire”*), scambiare i tendoni (*“è molto meglio se si cambia”*) o ridisegnare interamente la pianta del campeggio! In questi casi sarebbe veramente difficile seguire tali suggerimenti.

All’opposto ci sono le piccole astuzie intelligenti che rendono la vita più facile e che ci affrettiamo ad applicare : il ripiano sopra i rubinetti per appoggiarvi lo spazzolino e il dentifricio, il pezzetto di tubo di gomma per evitare che l’acqua del rubinetto schizzi dappertutto... E ci diciamo : accidenti non averci pensato prima!

Anche la ristorazione ispira molte reazioni. Prima di tutto gli orari, poi la qualità, infine i dettagli: *“Perché non si può pagare un mezzo buono per poter scegliere una parte del menu? Quando sarà disponibile lo yogurt naturale dietetico?”*

Malgrado quanto detto, alcuni si avventurano comunque sul terreno delle scelte artistiche e della programmazione, ed è là che troviamo delle vere perle: *“Su due palchetti avete messo due balli molto simili come Quattro province e Sardegna”* oppure *“Irlanda e Cajun nella stessa fascia oraria”* oppure ancora *“evitate di programmare nello stesso tempo lo stesso genere di musica come VAG e Parasol”* (sarà lo stesso genere “suonatori d’organetto”?); o ancora l’azione coordinata di un gruppo di fans di un musicista non invitato, condotta mediante una decina di biglietti visibilmente concepiti, scritti, ripiegati e imbucati collettivamente, che reclamano la presenza del loro idolo.



segue (5/6) nel bagno accanto

Una categoria speciale è quella degli amanti del lusso: un ventilatore sul soffitto dei tendoni o un interprete simultanea per gli atelier in lingua straniera.

E dopo, ci sono tutti quei problemi che si declinano nelle richieste particolari: cittadini paracadutati nella natura che considerano che *”oltre la vendita dei prodotti antizanzare sarebbe utile avere un mezzo per fare cambiare il passaggio delle formiche”*.

I misantropi: *“Troppa gente in alcuni atelier”*. Come disse un comico: *“le code in autostrada sono gli altri. Ne è la prova che quando sono solo non c’è coda”*.

E poi quelli che non si sa bene se sono seri o stanno scherzando quando chiedono *”... tisane per la notte”*, o *“un punto vendita di equipaggiamento per il campeggio per quelli che sono venuti senza”*.

E ancora arrivano, alla rinfusa, le richieste inconciliabili: quelle cioè che si trovano in pari numero con i desideri diametralmente opposti:

*“Sonorizzazione troppo forte”* e *“Non si sente niente”*.

*“Grazie per aver separato l’area dei camper e il campeggio per le tende”* e

*“Peccato che non possiamo stare con i nostri amici a causa della separazione di tende e camper”*,

*“E’ bello che le macchine finalmente non possano entrare nel campeggio”* –

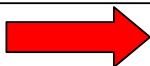
*“E’ molto fastidioso non poter posteggiare vicino alla propria tenda”*,

*“L’acqua è troppo calda nelle docce”* si alterna con *“docce troppo fredde”*,

*”Grazie per aver vietato l’ingresso agli animali”* – *“Peccato che gli animali siano esclusi”*,

*“Vogliamo più danze del Sud”* e *“Più danze del Nord”*,

*“Più serate di bal folk”* e *Più serate con repertorio regionale”...*



segue (6/6) nel bagno accanto

Ah, e non dimentichiamoci dei ringraziamenti e dei complimenti! Sono questi che ci danno la spinta per andare avanti, la voglia di continuare: *“Ambiente magico, natura gradevole, volontari gentilissimi, pasto delizioso, viva il GBT, grazie per il lavoro e la passione che ci avete messo, SIETE FANTASTICI”* – sìiiiiiiiiiiii, ci siamo!

E per terminare la nostra rassegna, ecco il nostro preferito: *“Tutto è tanto meraviglioso... ho cercato di trovare qualcosa da criticare. L'unica cosa che mi è venuta in mente: manca l'aceto balsamico per l'insalata! Tutto il resto è perfetto!”*

Questo elenco sarà soltanto un modo piacevole per sognare già a luglio il prossimo festival oppure potremmo arrivare a delle conclusioni più solide? Avendo una propensione naturale a tirare le conclusioni a partire dall'osservazione di tutto ciò che avviene al festival, concludiamo quindi con una nota un po' più seria.

Non si sottolinea mai abbastanza l'importanza della comunicazione tra gli organizzatori del festival e il pubblico: dall'organizzazione verso i partecipanti, ovviamente, ma anche del pubblico verso l'organizzazione. E' quest'ultima che ci permette di distribuire di anno in anno le nostre attività, da una parte riguardo agli interventi concreti (logistica, regole, programmazione) e dall'altra parte ai nostri sforzi per trasmettere, a nostra volta, le nostre idee, attese e condizioni. Spiegare, far capire e far accettare l'idea che le nostre scelte derivano dai vincoli posti dalla collaborazione con altri partner: gli artisti, le istituzioni, gli operatori professionali. Speriamo che la nostra scatola all'ingresso non resti mai vuota!

ZsV e MQ

**Bravi, avete letto tutto !**